

Gennaio

CIAK SI SCRIVE NOTIZIARIO INVERNO

2020



Sommario

Cambridge English penfriends/Sincronizziamo il movimento/Ecco a voi i sincronizzati	pag. 1
Scambio epistolare	pag. 2
Basta al bullismo	pag. 3
Adolescenza/Le dipendenze	pag. 4
La plastica	pag. 5
Il Brigantaggio/Musica che passione	pag. 6
L'angolo dell'informatica/	pag. 7
Canto di Natale 19	pag. 8
Giornata della memoria	pag. 9/16

L'Istituto Comprensivo Musti-Dimiccoli è entrato nel divertente mondo di

CAMBRIDGE ENGLISH PENFRIENDS

Connect with another school and exchange cards with their students: è il progetto per il potenziamento della lingua inglese che vede come protagonisti 50 alunni delle classi 2A, 2D, 3A, 3C e 3D della scuola secondaria. Un'iniziativa che riunisce gli studenti di tutto il mondo per comunicare in modo divertente in inglese, con altri studenti della stessa età e livello. La nostra scuola partecipa quest'anno scambiandosi corrispondenza in lingua inglese con una scuola della Spagna "Vedruna Immaculada" in Barcelona. Questa attività stimola gli studenti a mettere in pratica le proprie abilità di *reading* e *writing* in lingua inglese. I ragazzi così possono mettersi in gioco e rafforzare la propria fiducia nel comunicare in un'altra lingua con attività pratiche e divertenti.

Prof.ssa Concetta Maiurro

(Nella pagina successiva lo scambio epistolare)

Sincronizziamo il movimento

Il Progetto "Sincronizziamo il movimento" ha coinvolto nei mesi di novembre e dicembre un gruppo di alunni della classi seconde della secondaria.

L'attività fisica sincronizzata, molto affascinante e complessa, è l'unione di elementi ginnici accompagnati dal ritmo musicale. È un'attività che richiede forza, resistenza, flessibilità, grande coordinazione e senso del ritmo. Apporta innumerevoli benefici non sono per la crescita fisica, ma anche per lo sviluppo dell'autostima, attraverso esercizi volti a incoraggiare l'espressività e la percezione di sé. Grazie al lavoro di squadra, inoltre, gli alunni imparano a lavorare in gruppo e a migliorare le proprie capacità relazionali.

In definitiva, lo scopo di questa attività è stato quello di trasmettere ai nostri ragazzi la passione per lo sport, inteso come sana competizione, impegno, sacrificio, ma anche divertimento e benessere psico-fisico. Ecco come un'alunna ha vissuto l'esperienza.

Prof.ssa Rosanna Carpentiere

Ecco a voi "I Sincronizzati"

In questi primi mesi dell'anno ho partecipato a un progetto chiamato "Sincronizziamo il movimento", organizzato dalle professoressa Carpentiere e Violante. Si è svolto nei mesi di novembre e dicembre, una volta a settimana, di giovedì. In questi primi mesi dell'anno ho partecipato a un progetto chiamato "Sincronizziamo il movimento", organizzato dalle professoressa Carpentiere e Violante. Si è svolto nei mesi di novembre e dicembre, una volta a settimana, di giovedì. In questi primi mesi dell'anno ho partecipato a un progetto chiamato "Sincronizziamo il movimento", organizzato dalle professoressa Carpentiere e Violante. Si è svolto nei mesi di novembre e dicembre, una volta a settimana, di giovedì.



Francesca Nasca
2^ D scuola secondaria

LA REDAZIONE

DIRIGENTE: R. Carlucci - REFERENTE: A. Ruta - COLLABORATORI: A. Picardi/ S. Tupputi/A. Occhionorelli

SCAMBIO EPISTOLARE

Introducing me...

My name is Arnau. I'm from Morocco. I live in Barcelona. I'm 11 years old. My birthday is on 11th of April. I'm a student at Vedruna Immaculada. My favorite subject is natural science. My favourite sport is basketball and football.

There are four people in my family. They are my mother, my father and my brother. My father is Josep, my mother is Lidia and my brother is Aliag.

I would like to be firefighter because they save persons. My hobby is basketball. In my free time I also like watching TV.

I don't like Broccoli. My favorite food is macaroni. My favorite drink is coca cola.

My favorite month is April because it is my birthday. My favourite band is Queen!

Tre alunni delle classi
2D, 3C e 3D con tre
alunni spagnoli.

introducing me

Hello my name is Julia. I am eleven years old. I have a sister, her name is Jana. The name of my parents are Mar and Quique. I live in Barcelona and I have the second house in sant vicenç de montalt.

My hobbies are dancing and rollerblading. I do rollerblading on tuesday and thursday. In my freetime I read books by Agatha Christie, I paint, I draw...

I like going shopping, sleeping, playing padel and playing with my friends. I love animals, my favourite subjects are maths and P.E. I love sushi.

I want to go to the Seychelles, New York and to Japan. I have gone to Santa Cruz de Tenerife, Paris, Llanes, and Menorca.

And what about you?

Dear Yahui,
my name is Luisciana and I'm 13 years old. I live in Barletta, a city in the south coast of Italy. My favourite sport is hip-hop. I've practiced hip-hop only for 2 years. In my free time I like reading and going out with my best friends Alessia, Alessandra and Karica. I also like listening to music. My favourite singer is Shawn Mendes and my favourite song is "There's nothing holding me back".
See you soon,
Luisciana ♥

Barletta, 10/01/2019

DEAR JULIA ♥
HI! MY NAME IS ANGELICA, I'M 13 YEARS OLD.
I LIVE IN BARLETTA AND I GO TO MUSTI-DUMICOLI.
I ATTEND THE THIRD GRADE.
I LOVE DANCING MY ONLY PASSION AND I LIKE PLAYING THE PIANO.
I LOVE GOING SHOPPING, AND MY FAVOURITE SUBJECT IS MUSIC.
MY FAVOURITE COLOUR IS FUCSIA.
MY FAMILY IS VERY IMPORTANT FOR ME.
I HAVE 2 BROTHERS: DONATO AND GRABRIELE THEY ARE VERY GENEROUS.
LOVE, ANGELICA.

Dear Arnau,
10/01/2020
my name is Enza, I'm 12 years old and I live with my parents and my sister in the South of Italy. I'm writing this letter because my teacher had a wonderful idea. To write letters to students of our age, to improve our English and to meet new people! I'm a girl very curious, do you study Italian? My favourite subject is mathematics and I am very good at art and I play chess. What is your favourite subject? Do you have any hobbies? Have you ever been in Italy? I've never been in Spain.
Write soon
Enza



INTRODUCING ME

Hi!

My name is Yahui. I know that this name is a little strange, but I like it very much. I'm 11 years old and I live in Barcelona. I study in Vedruna Immaculada.

I have very dark brown eyes and very black hair. My hair is half straight and half curly. I'm a tall person. I think that I'm a kind and helpful person. Also I think that I'm a nice and a little shy person.

My mom's name is Yingfeng but everybody in my family call her Xu. My father's name is Fernando and my little sister name is Minerva. In my house there is a goldfish bowl. Inside the goldfish bowl there are a lot of fishes.

I love making bracelets and reading. Also I like doing lettering, drawing and playing the violin. I hate that people tickle me.

Now I want to ask you a few questions:

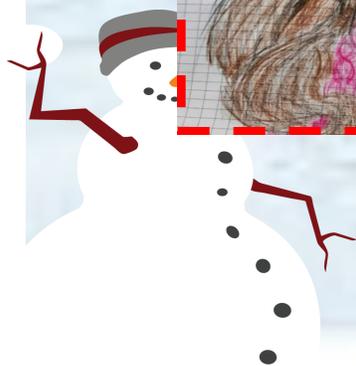
What is your favourite sport?

What hobbies do you have?

Who is your favourite singer?

I don't have any more questions then...

GOOD BYE !!



Basta al bullismo



Durante il primo quadrimestre io con la mia classe 2[^] C abbiamo affrontato a livello pluridisciplinare un argomento molto presente tra noi giovani, cioè il bullismo. Attraverso letture, discussioni in classe, riflessioni, video abbiamo compreso ciò che è veramente il bullismo, i suoi aspetti, le sue cause. Abbiamo capito che spesso dietro il bullo si nasconde una persona che vive situazioni problematiche, in famiglia, a scuola ecc.

Il bullo è sostenuto a sua volta da un gruppo che, anziché aiutare e difendere la vittima, deride, fa video così peggiorando la situazione. Quelle persone che assistono, INDIFFERENTI, sono colpevoli quanto i bulli, perché sanno e non denunciano, perché sanno e non difendono, perché sono quelli che potevano fare la

differenza e non hanno mosso un dito. Il bullo non fa altro che ridere di bambini o ragazzi che si mostrano più deboli per caratteristiche fisiche, di carattere o per altri motivi. Il bullo si comporta così solo perché vuole ottenere rispetto dagli altri, vuole sentirsi al di sopra degli altri, e non si interessa di danneggiare e di far soffrire persone più deboli. I bulli sono persone insensibili, e la stessa senatrice Liliana Segre, sopravvissuta ai campi di concentramento, dice che i nazisti erano i bulli di allora, cioè paragona ai nazisti i bulli di oggi. Attraverso vari slogan scritti in italiano, inglese e francese, abbiamo detto BASTA al bullismo e finalmente anche nella nostra classe ci siamo sentiti più amici e vicini più che mai!

Giorgia Chiarulli
Daniela Digiovanni
Classe 2[^] C

Tra le tante tipologie testuali affrontate in seconda media, vi è il testo espressivo-emotivo, che ha lo scopo di comunicare al destinatario i propri stati d'animo e le proprie emozioni. A questa categoria appartengono le lettere personali, i diari e le autobiografie. Gli alunni di 2[^] C hanno scelto tra queste tre tipologie, per esprimere pensieri, riflessioni e per raccontare esperienze personali, legate al loro mondo adolescenziale, fatto di alti e bassi, di trionfi e cadute, di felicità e angosce.

Prof.ssa Amalia P. Campese

Barletta, 10/12/2019

Cara amica,

oggi sono qui a scriverti per dirti che tu per me sei tutto. Inizio col dirti che ci conosciamo da solo un anno e quattro mesi per la precisione ed è come se ci conoscessimo da sempre. Fin da subito sei entrata a far parte della mia vita, e hai occupato gran parte del mio cuore. Tu sei colei che mi sostiene in tutto, che mi consola quando sono triste e mi aiuta quando sono in difficoltà. Tu per me sei una spalla su cui piangere, sei molto comprensiva e riesci a farmi tornare felice con il tuo sorriso disarmante. Sai... Non pensavo che tu potessi diventare un' amica così importante e speciale per me!!

Io per migliore amica intendo un' amica piena di difetti ma che allo stesso tempo sia capace di capirmi proprio come fai tu! Ormai tu per me sei come una sorella e non riuscirei a vedermi con un' altra perché nessuna potrà mai essere paragonata a te. Stare senza te è come cadere nel vuoto per poi rialzarsi...

Una cosa non facile da fare! E con questo voglio dirti che senza dubbi io sarò sempre dalla tua parte e che quando avrai bisogno io ci sarò, comunque vada! Concludo col dirti che... Come hai visto non sono molto brava con le parole ma spero che io sia riuscita a farti capire ciò che sei per me!!! La vita per me non avrebbe avuto alcun senso se non ci fossi stata tu! Ricorda la cosa migliore è che ogni momento trascorso, lo abbiamo affrontato e superato insieme ed infatti ogni particolare è entrato dentro di noi come fossimo una persona sola! Tutto questo è merito tuo che hai lottato per me e per la nostra amicizia!

Ora ti saluto con tanto affetto
La tua per sempre amica Giorgia

P.S. Ricorda che d'ora in poi il nostro motto sarà: Giorgia e Daniela...Unite per sempre!

Giorgia Chiarulli 2[^] C



Ciao sono Daniela ho 11 anni, sono una ragazza estroversa che non facilmente si affeziona alle persone... Ma con lei è stato totalmente diverso. Ci siamo incontrate il primo giorno di scuola media: il 18 settembre del 2018. Ricordo quel giorno come se fosse ieri. Io e la mia mamma eravamo in cortile per salutare la mia vecchia maestra delle elementari. Ad un tratto una ragazza gentile e bella si presentò a me: "piacere, Giorgia!" disse. Io ero in totale imbarazzo, restai immobile, fissandola per un istante. Poi dissi con aria timorosa: "Ciao, sono Daniela". Da quel momento iniziammo a parlare e a fare amicizia. I giorni passavano e il nostro rapporto diventava sempre più forte. Con il passare del tempo sentivo che il nostro legame si rafforzava sempre di più, anche grazie alle nostre liti. Eh! Quante lacrime abbiamo versato per superare i nostri litigi. Sinceramente sono convinta che perderai il conto se volessi contarle. Comunque, nonostante questi alti e bassi, non ci siamo mai divise completamente. Infatti, quando litighiamo, non passano neanche 5 minuti e siamo più unite e forti di prima. Questo per me vuol dire amicizia, non badare agli errori commessi ma guardare le cose positive. L'anno scorso c'è stata una lite che mi ha totalmente stravolto dentro.. Adesso non voglio raccontare nei particolari... Praticamente la mia migliore amica, Giorgia, mi aveva raccontato un suo segreto, ma siccome avevamo litigato, io l'avevo raccontato a delle mie amiche, tradendo la sua fiducia. Ammetto che ho sbagliato, ma alla fine quel brutto momento l'abbiamo superato insieme e siamo tornate amiche più di prima.

Può succedere qualunque cosa, però noi restiamo convinte che siamo destinate ad una vita insieme!
GIORGIA E DANIELA AMICHE PER SEMPRE!!!!

Daniela Digiovanni 2[^] C



Spesso si sente dire che l'adolescenza è un'età spensierata, fatta di sogni e priva di preoccupazioni.

Adolescenza

Ma è proprio così? Alcuni alunni della classe terza E hanno risposto a questa domanda, parlando dei problemi e dei rischi connessi a questa età affascinante, ma ricca di insidie. Buona lettura

Prof.ssa Amalia Campese

L'Adolescenza: età difficile o spensierata?

L'adolescenza. Un problema un po' per tutti. Un periodo in cui **non si sa bene chi si è, ma soprattutto chi si vuole diventare e quale posizione assumere nel mondo.** Una delle preoccupazioni più grandi è il coinvolgimento e l'influenza che gli amici hanno nella nostra vita, cosa che non succede con i parenti, poiché ci sembrano dei rivali che vanno contro le nostre "esigenze". Ormai gli amici, o per meglio dire, l'appartenenza ad un gruppo è la cosa principale e, adeguarsi al loro modo di fare, è un obbligo, che spesso va contro la nostra volontà o le nostre convinzioni. Da qui nascono i primi coinvolgimenti e uno dei primi e forse uno dei più "lievi" probabilmente è il fumo. Si inizia con il provare. Provare sensazioni nuove o semplicemente sentirsi più grandi. Ognuno ha la propria mente per avere dei propri pensieri e fare scelte proprie, ma l'adolescenza è proprio questo, non seguire i propri pensieri ma farsi influenzare dal gruppo. **Avere una sigaretta in mano potrebbe pure farti sentire grande ma, in realtà ti stai rovinando la vita.** Abusandone, magari, neanche arriverai a poter essere quel "grande" che tanto volevi essere. Il problema non è la sigaretta in sé, ma cosa c'è all'interno...la nicotina! È questa infatti che, penetrando nel nostro sangue, richiede dosi sempre più esagerate, creando dipendenza. L'unico modo per uscirne è tramite una grande forza di volontà e anche grazie a dei medicinali appositi. Il più delle volte il problema è che in realtà da una semplice sigaretta si può sfociare in droghe, anche molto pesanti. Di solito, tra gli adolescenti ma anche tra i giovani, si fa uso di marijuana, una droga pesante ma non come ecstasy, cocaina ed eroina. Da queste non si ha veramente scampo. La droga è il motivo di ogni crollo nella tua vita: fisico, morale, e sociale. Per averla faresti di tutto, dal rubare all'elemosinare. Inoltre non verrai più guardato allo stesso modo dagli altri, avrai delle conseguenze fisiche assurde, anche in futuro. Come spiegherai ai tuoi figli di aver avuto un passato così turbolento? Non puoi spiegarlo! Non avresti parole per farlo. E poi, uscirne, non è come dividere in due una sigaretta. Qui gioca la tua volontà. Per rimediare ci sono dei luoghi appositi, come dei centri per tossicodipendenti che aiutano a capire il lato negativo della droga e, grazie a delle terapie, permettono a molti giovani di uscire da questo incubo. Solo in questo modo si possono avere delle speranze di smettere. Io sono del parere che, seppure ci possano essere problemi molto gravi che inducono i ragazzi a usare droghe, anche molto pesanti, tutto ciò non ha un senso e non ci sarà mai una spiegazione abbastanza valida che possa giustificare l'uso di queste sostanze e le gravissime conseguenze che provocano nella nostra vita.

La droga, l'alcol e il fumo non sono la risposta ai nostri problemi, ma la causa di tutti i nostri problemi!

Arianna Seccia 3^a E

LE DIPENDENZE

In quest'epoca un grande problema per gli adolescenti sono le dipendenze da fumo, alcool, droga che ormai sono nella vita di quasi tutti. La sostanza più diffusa nel mondo è proprio il fumo ossia la sigaretta. Essa viene consumata circa dal 50% della popolazione e questo 50% è composto anche da ragazzini che vengono incoraggiati dai loro coetanei i quali dicono che un tiro di sigaretta non gli farà di certo male, ma non è proprio così, perché dopo un tiro se ne fa un altro e un altro ancora, causando una forte voglia di fumare altre sigarette. Ma non ci chiediamo perché gli adolescenti si fanno coinvolgere? Non potrebbero dire un semplice NO? La risposta è semplice, loro rispondono di sì perché non vogliono essere allontanati dal gruppo o perché non si vogliono sentire più piccoli nei loro confronti. Però tutto ciò ha anche delle conseguenze negative, infatti la sigaretta contiene la nicotina, una sostanza che provoca dipendenza e anche gravi malattie come i tumori ai polmoni o malattie cardiovascolari. Per me la sigaretta non è composta semplicemente da nicotina e da varie sostanze chimiche, ma da un unico elemento, cioè la morte.

DORONZO GIUSEPPE 3 E



...La plastica

Al giorno d'oggi il problema della plastica è argomento di discussione, poiché si sta cercando un modo per diminuirne lo spreco. I rifiuti plastici inquinano gran parte degli ambienti naturali. Alcuni studi stimano che negli oceani ci siano fino a 150 tonnellate di plastica e che, se l'andamento della produzione proseguirà nella maniera attuale, la plastica potrebbe raggiungere i 34 miliardi di tonnellate nel 2050 di cui almeno 12 tonnellate costituirebbero rifiuti sparsi in tutti gli ambienti. Queste cifre lasciano intuire quanto sia fondamentale il riciclo degli oggetti in plastica, con lo scopo di arrivare a una radicale diminuzione della produzione di questo materiale. La plastica si degrada



in un lasso di tempo molto lungo, ecco perché un corretto smaltimento e l'avvio al riciclo sono così importanti. La plastica sta divorando indisturbata il pianeta e sta a noi impedire che ciò avvenga indisturbato, attuando piccoli accorgimenti che fanno la differenza, come il Comune di Barletta che, in collaborazione con la Bar.s.a, si è attivato per la distribuzione delle borracce in alluminio. Il materiale più idoneo, tuttavia, sarebbe l'acciaio, perché inossidabile e meno soggetto al diffondersi di batteri. Le nuove tendenze, da qualche anno, mette in commercio bottiglie in vetro con rivestimento in silicone e tappo di bambù. Ci sono tante bottiglie ecologiche riutilizzabili di diverso tipo e dal design elegante e alla moda. Io personalmente, da qualche anno, utilizzo una borraccia di plastica riciclata. È molto pratica, e a livello di pulizia necessita di semplici metodi di sterilizzazione. La scelta delle borracce riciclate è una scelta semplice che sull'ambiente ha risvolti positivi. Quindi diciamo addio alle bottigliette di plastica: arrivano le eco borracce colorate e dalla forma più originale.



Alessio G. Zanaga 2 D

“PLASTICA , PLASTICA NON SEI PIU’ FANTASTICA!”

E' questo lo slogan che, il giorno 24 gennaio 2020, la nostra scuola “Musti-Dimiccoli”, ha voluto lanciare sotto forma di canzone, in occasione della consegna delle borracce in alluminio da parte della BARSA, per ridurre l'uso della plastica.

Dopo aver illustrato alcuni video sull'inquinamento, concetto base della manifestazione curata dalla Prof.ssa Di Pace, e aver ascoltato alcuni brani alla chitarra, suonati dai ragazzi delle classi terze, la classe 1ª B ha recitato un dialogo tra alunni e insegnante nel quale si spiegava l'importanza di queste borracce. Ha fatto seguito poi la canzone “PLASTICA” con accompagnamento musicale dei ragazzi di terza e la docente di musica Tea Notarangelo. Con questa manifestazione abbiamo voluto far capire come un gesto così piccolo possa allo stesso tempo essere così importante.

E ricorda: **PLASTICA NON E' PIU' FANTASTICA !**

Giulia Chisena 1B

brigantaggio

L'articolo che segue nasce da alcune ricerche che gli alunni della classe 3[^]D hanno svolto per approfondire il Brigantaggio, un argomento che non trova molto spazio nei nostri libri di Storia. Hanno potuto così conoscere, tra curiosità, canzoni ed eventi poco noti, un fenomeno che ha fortemente caratterizzato la storia del nostro Meridione dopo la proclamazione del Regno d'Italia.

Prof.ssa Iole C. Caramuta

LO SAPEVATE CHE.....

Fedez, ovvero Federico Leonardo Lucia, è un rapper italiano dei nostri giorni. È nato a Milano il 15 ottobre 1989 e la sua famiglia è originaria di Castel Lagopesole, in provincia di Potenza.



Ha cantato circa 32 canzoni, per me una più bella dell'altra, ma oggi non sono qui per parlarvi del suo repertorio musicale. Voglio, bensì, farvi conoscere un particolare della sua vita, che inizialmente anche io ignoravo. Navigando in internet, ho scoperto che Fedez un po' di tempo fa ha dichiarato, in un'intervista rilasciata al Corriere della Sera, che tra i suoi avi figura il brigante Ninco Nanco, precisamente che la sua nonna aveva un legame di sangue con il famoso brigante. Per me e la mia classe è stata davvero una coincidenza! Proprio in quella settimana, infatti, stavamo studiando e approfondendo il Brigantaggio con la nostra professoressa di Storia, la prof. Iole Caterina Caramuta.

Ma, a questo punto, forse alcuni si chiederanno: "Che cos'è il Brigantaggio?"

Come studiato in classe, il Brigantaggio è un fenomeno di criminalità politica e sociale, ad opera di bande di "briganti", cioè bande formate da contadini, ex militari dell'esercito borbonico, ex garibaldini, nonché banditi veri e propri, che si ribellarono soprattutto alla miseria e alle ingiustizie. Infatti, dopo l'Unità d'Italia proclamata nel marzo 1861, molti contadini (soprattutto del Sud, visto che erano più poveri) avevano sperato che il nuovo Stato distribuisse in modo più equo le terre, ma ciò non avvenne. Anzi, il governo introdusse nuove tasse e, con la cosiddetta "piemontesizzazione", applicò le leggi del Piemonte a tutta l'Italia. Inoltre, rese obbligatorio anche il servizio militare, che sotto i Borbone era facoltativo, allontanando i giovani dal lavoro dei campi. I contadini quindi, esasperati soprattutto dal peggioramento delle condizioni economiche, reagirono e alimentarono così il fenomeno del Brigantaggio che si trasformò in una vera e propria rivolta di massa. Tra i briganti più famosi ricordiamo Carmine Crocco, uno dei più temuti del suo tempo, conosciuto soprattutto per la sua freddezza e la sua brutalità e chiamato anche "il Napoleone dei Briganti", e Ninco Nanco, luogotenente di Carmine Crocco e avo della nonna di Fedez. Anche le donne hanno avuto molta importanza nel Brigantaggio. Io sono rimasta davvero colpita da Michelina Di Cesare che, entrata in una banda, ebbe ben presto le armi da capo. Mi ha stupito con il suo coraggio, la voglia di andare a combattere e la capacità di affermarsi in un ambiente di uomini.



Angela Alina Lanotte
Classe 3[^]D Scuola Secondaria



musica che passione!

Avevo nove anni e mezzo quando, per la prima volta, iniziai a frequentare un corso di violino a scuola. Non mi ricordo molto delle lezioni, benché fossero divertenti, quanto della magia dei suoni. Studiare musica è un'arte che richiede sì tempo, concentrazione, creatività e passione, ma porta tanta gioia, appassione e diverte. Suonare uno strumento è un'esperienza indescrivibile!

Ma direi che è arrivato il momento di presentarmi... Sono Sofia Anna e sono un'alunna della classe 3[^]D della Scuola Secondaria "Dimiccoli". Ho scelto di frequentare questa scuola proprio perché mi offriva la possibilità di suonare uno strumento. Inizialmente mi sono chiesta per quale strumento fossi più portata. A dieci anni è difficile saperlo, ma non è stato un problema: ho sostenuto una prova d'ammissione in cui la commissione mi ha sottoposto ad alcune prove semplicissime. Mi ha chiesto, inoltre, di elencare i quattro strumenti oggetto di studio nella nostra scuola - pianoforte, violino, flauto traverso e chitarra - nell'ordine in cui li preferivo. Io ho scelto violino come primo strumento, pianoforte come secondo, chitarra come terzo e come quarto flauto traverso. Non era detto, però, che sarei stata scelta per lo strumento che avevo indicato per primo. Ma non mi sono scoraggiata perché volevo suonare e suonare un qualsiasi strumento è un'esperienza da non perdere! Sapete una cosa? Io ho indicato come ultimo strumento il flauto traverso, ma oggi, dopo tre anni di esibizioni e musica d'insieme, ho avuto modo di apprezzarlo e se dovessi riscrivere la scaletta, lo sposterei al secondo posto. Per concludere, vorrei parlarvi del mio professore di strumento, Angelo Ciura, perché parte del successo di un alunno è merito dell'insegnante. Forse, lui più di tutti mi ha fatto appassionare al violino, "costringendomi" a ripetere gli esercizi tecnici quando non li suonavo bene e ripetere gli esercizi di solfeggio fino a quando la ritmica non era perfetta. Se un professore è severo, lo fa per il nostro bene, e io questo avrei preferito capirlo prima... Se un professore insiste e pretende è perché sa che l'allievo può dare di più. È giusto quindi che lo sproni ad ottenere il meglio e a non accontentarsi. Spero che la mia esperienza, da questa pagina del giornale, sia utile soprattutto a quei ragazzi che amano la musica e che saranno il prossimo anno tra gli alunni della Scuola Secondaria "Dimiccoli". Un bacio, Sofia Anna.

Sofia Anna Maffei
Classe 3[^]D Scuola Secondaria



L'angolo dell'Informatica di Peppe Di Pierro 3° D Scuola Secondaria



Ciao a tutti e bentornati alla rubrica "L'angolo dell'informatica". In questo e nel prossimo articolo vi parlerò di Word, il programma di videoscrittura di Microsoft. Questo software è attualmente il word processor più utilizzato nel mondo ed è coperto da copyright, cioè distribuito con licenza a pagamento. Oggi vi illustrerò alcuni strumenti particolari di Word che facilitano l'organizzazione e la gestione di documenti complessi come una relazione, una tesi di laurea, un manuale o, più semplicemente, qualsiasi documento che preveda la divisione del testo in sezioni indipendenti, un sommario degli argomenti trattati, ecc.

Per iniziare a scrivere un documento che prevede sezioni e capitoli impostiamo la modalità di visualizzazione "Struttura" cliccando sulla scheda *Visualizza* e poi sul pulsante *Struttura*. Stendiamo una scaletta degli argomenti che tratteremo assegnando titoli e sottotitoli che troveremo selezionando i corrispondenti stili nella scheda *Home*. Avremo, così, conferito in modo automatico i livelli di gerarchia attribuiti alle parti del nostro documento. Naturalmente, tornando in visualizzazione struttura sarà sempre possibile modificarli. A questo punto, è d'obbligo fare una precisazione sul significato di stile: lo stile è un insieme di impostazioni che decidono l'apparenza di un paragrafo o di un insieme di caratteri. Ogni stile è sempre contraddistinto da un nome e sono definiti parametri come la dimensione e l'aspetto dei caratteri, lo spaziatore delle righe, l'allineamento del paragrafo, i bordi, colore di sfondo, ecc., cioè tutta una serie di impostazioni di formattazione applicabili a un paragrafo. L'utente può utilizzare gli Stili che Word mette a disposizione, può modificarli o crearne nuovi personalizzandoli e dando loro un nome. Successivamente, può applicare gli stili disponibili al testo selezionato, così come si applicano i singoli attributi di formattazione.

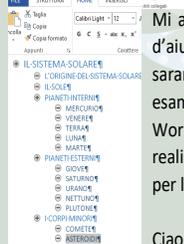
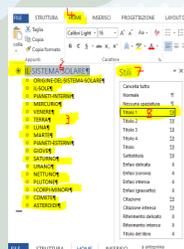
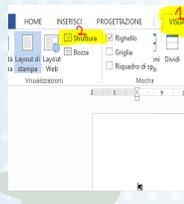
Vediamo allora come creare un sommario automatico, ripartendo dalla nostra *Visualizzazione struttura*, con un esempio guidato.

Supponiamo di dover realizzare un testo sul Sistema Solare. Dalla scheda *Visualizza*¹ clicchiamo sul pulsante *Struttura*² e scriviamo il titolo e gli argomenti dei paragrafi, come fossero un elenco³.

Restando in *Visualizzazione struttura*, apriamo la scheda *Home*⁴ e clicchiamo sul riquadro nell'angolo in basso a destra del comando *Stili*⁵. Selezioniamo i titoli dei vari paragrafi⁶ e dalla finestra degli *Stili*⁷, li formattiamo scegliendo il livello di Stile che riteniamo consono⁸ (Titolo 1, Titolo 2, Titolo 3, ecc.).

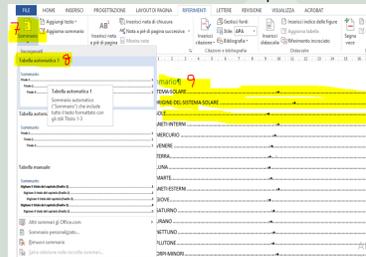
Nell'esempio, consideriamo "IL SISTEMA SOLARE" come *Titolo 1*, mentre IL SOLE e vari pianeti come *Titolo* di livello 2 e 3.

Una volta assegnati gli stili, con un clic inseriamo il cursore sul punto della pagina dove vogliamo creare il Sommario e nella scheda *Riferimenti* clicchiamo sul pulsante *Sommario*⁷. Non ci resta, infine, che scegliere il comando *Tabella automatica*⁸ e il gioco è fatto. Il nostro Sommario sarà bello e pronto⁹.



Mi auguro che questo tutorial possa essere d'aiuto a molti miei coetanei che, come me, saranno di qui a poco alle prese con gli esami di terza media. Questa funzione di Word potrebbe tornare utile nella realizzazione di una tesina pluridisciplinare per l'esame orale.

Ciao a tutti e alla prossima.



I
n
f
o
r
m
a
t
i
c
a



NATALE 2019.

LA NOSTRA ESPERIENZA DEL RECITAL NATALIZIO "CANTO DI NATALE"

Anche quest'anno, come tutti gli anni, la nostra classe ha preparato una rappresentazione natalizia. Questa volta, però, la maestra ci ha proposto un recital: "Canto di Natale", tratto dal celebre romanzo di Charles Dickens.

Abbiamo cominciato a prepararci partendo dalla vita dell'autore e dalla lettura espressiva e coinvolgente del libro.

Successivamente abbiamo visto il film della Disney "A Christmas Carol", che ci ha permesso di conoscere meglio i personaggi, che dovevamo interpretare, dei quali la maestra ci aveva parlato e che fino ad allora, ascoltando la lettura dei vari capitoli del romanzo, avevamo solo immaginato. Eravamo tutti curiosi e ansiosi di scoprire che personaggio avremmo interpretato.

Dopo aver imparato le parti e i canti, il recital ha cominciato a prendere forma. Abbiamo fatto tante prove e alla fine siamo diventati bravissimi. Abbiamo imparato tante cose; ci siamo divertiti e ognuno ha dato il suo contributo su come rappresentare una scena o come muoversi durante le musiche della colonna sonora.

Anche le nostre mamme sono state coinvolte nella preparazione dei costumi e della scenografia.



E' stata un'esperienza bellissima che ci ha visti impegnati a collaborare tutti insieme per la riuscita del lavoro e che ci piacerebbe ripetere l'anno prossimo, in quinta, in occasione dell'Open Day della nostra scuola.

Nello spettacolo personaggi di ogni tipo ci hanno accompagnato in un viaggio tra letteratura, musica e riflessioni, divertendoci e, nello stesso tempo, trasmettendoci messaggi importanti. Infatti questa storia ci ha fatto riflettere sui veri valori del Natale: l'amore, la generosità, la pace e la consapevolezza che il Natale è la grande festa della famiglia, la festa che ci invita a stare gli uni con gli altri.

Quando finalmente è arrivato il giorno del recital, 19 dicembre scorso, eravamo tutti emozionati, felici e soddisfatti del lavoro svolto. E' andato tutto benissimo, abbiamo lasciato tutti incantati e abbiamo ricevuto tantissimi complimenti.

GLI ALUNNI DELLA 4^A C



Il giorno 28 gennaio 2020, le classi 3^E e 3^A, si sono recate al castello di Barletta per assistere ad una rappresentazione teatrale sulla shoah. Il giorno 27 febbraio è un giorno molto importante, perché si celebra la Giornata della Memoria, "PER NON DIMENTICARE"... tutte quelle persone ebreiche che sono state sottoposte allo sterminio da parte di Hitler. Si dice che Hitler aveva pianificato questo sterminio, durato dal 1941 al 1944, perché voleva eliminare tutti gli ebrei e così decise di catturarli e di trasferirli nei campi di concentramento. Alcuni campi, erano usati come campi di raccolta e di lavoro (campi di concentramento), mentre altri, come quello di Auschwitz, venivano usati per eliminare i prigionieri (campi di sterminio). Prima di essere imprigionati, gli ebrei venivano privati dei propri beni, come ad esempio vestiti, scarpe, giocattolie, attraverso vagoni chiusi dall'esterno, sporchi e carichi di gente, venivano trasportati nei campi. Arrivati lì, erano sottoposti a varie fasi, tra cui quella del taglio dei capelli e la scrittura di un numero sul braccio, che faceva loro perdere l'identità e la dignità. Dopodiché gli uomini venivano mandati a lavorare pesantemente nei campi, mentre i bambini venivano usati come cavie per esperimenti scientifici. Il campo di Auschwitz



infatti è ritenuto uno dei più terribili campi nazisti. Il giorno della sua liberazione, il 27 gennaio 1945, è stato intitolato come "giorno della memoria", in ricordo della Shoah. Il suo nome è ritenuto come uno dei più terribili e si pone come un macigno per la riflessione. Il termine Shoah deriva dalla lingua ebraica, che significa "catastrofe", "distruzione" e può anche essere definito con il termine olocausto, che deriva dal greco e che significa "sacrificio". Il campo di Auschwitz aveva una pianta urbanistica, una stazione ferroviaria, una lunga canna fumaria, in cui sono divenute ceneri moltissime persone. Solo alcune di queste vittime sono riuscite a salvarsi e a sopravvivere, un esempio è Liliana Segre, che oggi porta la testimonianza di tutto l'accaduto in quei bui e terrificanti campi a tutti i ragazzi nelle scuole. E proprio ai ragazzi ha detto: "L'indifferenza è più colpevole della violenza stessa. È l'apatia morale di chi si volta dall'altra parte: succede anche oggi verso il razzismo e altri orrori del mondo". Questa è una delle frasi più importanti dette da Liliana Segre, perché sottolinea che uno degli aspetti, secondo lei deludenti, è il fatto che nessuno si sia ribellato. Questa è stata secondo lei la cosa peggiore, l'INDIFFERENZA, la stessa parola che è stata incisa alle pareti del binario 21 della stazione di Milano, come monito per le future generazioni. Ancora oggi ci chiediamo il perché sia accaduto tutto questo, perché nessuno si sia ribellato e soprattutto perché sia accaduto tutto proprio contro vecchi e bambini, mandati in gran parte, dai treni direttamente nelle camere a gas, distruggendo così inutilmente la vita di questi esseri viventi. Noi non abbiamo spiegazioni a tanta crudeltà, però possiamo e dobbiamo continuare a ricordare, perché simili cose non accadano mai più.



Diveicaro Angela 3^E

Oggi 27/01/2020 è la GIORNATA DELLA MEMORIA e con la nostra professoressa di lettere Amalia Campese abbiamo trattato l'argomento della shoah, cioè dello sterminio, durante la seconda guerra mondiale, degli ebrei, odiati e considerati "razza inferiore" dai nazisti. Abbiamo visto su you tube la testimonianza della senatrice Liliana Segre, sopravvissuta di Auschwitz, che raccontava la sua esperienza nel campo di concentramento ai ragazzi di varie scuole di Milano, città in cui è nata e dove è vissuta fino a quando, in seguito alle leggi razziali del 1938 è dovuta fuggire con il suo papà. È stato molto toccante, perché abbiamo provato ad immedesimarci in quello che ha provato quella donna, che allora aveva solo 13 anni, cioè era nostra coetanea ed ha dovuto patire tante sofferenze per una sola colpa, come diceva lei, ovvero quella di essere nata. La cosa più brutta per questa donna, che di cose brutte ne ha viste tante, quella che l'ha più ferita è stata l'indifferenza di chi sapeva e non ha parlato o non ha fatto nulla per impedire che quelle atrocità accadessero. Questa senatrice oggi vive sotto scorta, perché dopo tutto quello che le è successo in quegli anni, ancora oggi nel 2020 ci sono persone che la minacciano perché è ebrea e perché parla di questi avvenimenti. Dopo aver visto questa toccante intervista, la professoressa ci ha fatto leggere e copiare dalla lim la poesia di Primo Levi, "Se questo è un uomo", il cui messaggio principale è l'importanza della MEMORIA, perché non succeda mai più ciò che è successo allora. Dopo questo video, la nostra professoressa ci ha dato un foglio stampato per fare un segnalibro con delle scritte che riguardano l'Olocausto. E' stata una lezione molto interessante ma anche molto dolorosa, perché mi ha fatto capire quanto possa essere cattivo l'essere umano.

Daniela Digiovanni 2^A C

Il 27 Gennaio 2020 si è celebrata in tutto il mondo la Giornata della Memoria, un giorno in cui si ricordano le persone ebreiche cadute nei campi di concentramento creati dai tedeschi. Anche noi abbiamo ricordato questo fatto storico e le professoressa hanno avuto l'idea di portarci al castello per farci assistere ad un progetto realizzato da una compagnia teatrale "Marluna", specializzata proprio su questo avvenimento e soprattutto sul "binario 21". Arrivati al castello, la guida ci ha raccontato cosa succedeva in questi campi di concentramento e, in un gabbietto in legno abbiamo visto una mostra fotografica molto interessante sul campo di Auschwitz che ci ha insegnato cose che noi ancora non avevamo letto sui nostri libri di storia. Dopo questa mostra abbiamo visto un filmato che con un sottofondo musicale molto toccante mostrava cosa accadeva in quei posti. Successivamente due attori ci hanno accompagnato sul "binario 21" dove ci attendeva un vagone merci strettissimo con sole tre grate all'interno del quale siamo saliti e lì si è svolto lo spettacolo interattivo di cui noi alunni siamo stati parte integrante... E' stato bello perché ho capito davvero il significato di questa giornata di commemorazione, ma l'insegnamento più importante è NON DIMENTICARE quello che persone come noi hanno vissuto nei campi di concentramento ingiustamente.

Daniele Misuriello classe 3^A scuola secondaria

In occasione della Giornata della memoria, oggi 27 gennaio 2020, abbiamo svolto in classe varie attività. Con la nostra insegnante di lettere abbiamo visto un bellissimo film cartone intitolato "La stella di Andra e Tati". Il film racconta la storia delle sorelle Andra e Tatiana Bucci, deportate durante la seconda guerra mondiale nel campo di concentramento di Auschwitz in Polonia, all'età rispettivamente di quattro e sei anni, insieme alla madre, alla nonna, alla zia e a un cuginetto. Entrambe le sorelle riescono a sopravvivere, grazie alla compassione della donna che sorvegliava le baracche, e col tempo a ricongiungersi anche con i loro genitori. Poi le nostre compagne di classe hanno letto alcune pagine scelte da tre libri che raccontano delle testimonianze sulle persecuzioni subite dagli Ebrei: "Giornalisti segreti" di [Kathy Kacer](#), il "Diario di Anne Frank", "Il bambino con il pigiama a righe" di [John Boyne](#). Attraverso queste attività io ho imparato tante cose sulla Shoah a causa della crudeltà dei nazisti tedeschi. Non riesco a capire perché i nazisti si siano comportati in questo modo nei confronti del popolo ebraico. Non esistono popoli superiori ad altri! Noi esseri umani siamo tutti uguali e nessuno ha il diritto di rendere schiavi altri uomini. A me dispiace tanto, quando penso a quei poveri Ebrei, soprattutto ai bambini costretti a separarsi dai loro genitori e a sopportare il freddo e la fame, o al modo in cui sono stati sterminati nelle camere a gas. Come si possono dimenticare simili atrocità?

Giusto Fabiana Pia Classe 1 A

Le letture scelte dalle mie amiche mi hanno fatto commuovere, mi è dispiaciuto tanto per coloro che hanno vissuto queste sofferenze, avrei fatto qualunque cosa per evitare tutto ciò e per farli restare in vita. Il film e le letture sono stati stupendi e molto significativi. Mi fanno apprezzare la vita e capire che bisogna viverla pienamente, e anche se cadiamo dobbiamo rialzarci, perché ci sarà sempre qualcuno che ci tende una mano per aiutarci nel momento del bisogno, cosa che purtroppo non è accaduta alle persone perseguitate dai nazisti. Questo è per me la Giornata della memoria. *“Nel ricordo di coloro che hanno sofferto al posto nostro...Perché quel filo spinato non è ancora del tutto tagliato!”* Fiorentino Noemi 1 A

Io non riesco a comprendere come l'umanità sia arrivata fino a questo punto facendosi trasportare dalla follia di un uomo, che si credeva superiore a tutti perché pensava di appartenere a una razza migliore di quelli che per lui erano "anormali" e "inferiori". Chi lo ha assecondato in questa follia è stato un incosciente, perché non ha capito il *valore della vita*. Tutti gli esseri viventi sono uguali indipendentemente dalle differenze per il colore della pelle, per la fede religiosa, per il modo di pensare o di agire, e TUTTI non meritano di essere trattati come ESSERI INUTILI. Spero tanto che simili atrocità non accadano più in futuro! Doronzo Nicola Pio 1 A

Ognuno di noi ricorda questa data perché trasmette qualcosa di incredibile e terribile accaduto nel passato: LA SHOAH. Tutto iniziò nel 1941, quando Adolf Hitler comandante tedesco, ordinò ai suoi soldati di entrare nelle case e catturare tutti gli Ebrei, portandoli nei campi di concentramento. Ad Auschwitz gli Ebrei vennero denudati, poi obbligati a indossare delle divise a righe e a farsi tatuare sulle loro braccia una sigla di numeri, con la quale essere riconosciuti, perché non potevano più essere chiamati con i loro nomi, altrimenti venivano uccisi. Gli adulti lavoravano come schiavi, mentre i bambini soffrivano per la mancanza dei loro genitori e allo stesso tempo lavoravano per creare tappeti e decorazioni a maglia. Di tutto ciò abbiamo tante testimonianze orali e scritte. Io, leggendo il libro *“Giornalisti Segreti”* di Kathy Kacer, sono riuscita a comprendere la sofferenza di alcuni bambini che sono stati costretti a NON andare a scuola, a NON giocare nei luoghi pubblici, a NON parlare con i loro coetanei tedeschi... a causa delle leggi razziali istituite dal regime nazista. Proprio per questo due ragazzini ebrei John Freund e Ruda Standler, non sopportando cosa accadeva nella loro cittadina, decidono di opporsi alla realtà, scrivendo un giornalino clandestino. Ma nell'autunno del 1941 Hitler mette in atto il suo piano, cioè eliminare tutti gli Ebrei e trasferirli nei campi di concentramento come quello di Auschwitz in Polonia, ma solo John riesce a sopravvivere a quell'atroce brutalità. Ecco una delle frasi che più mi hanno colpita, leggendo il libro: **“OGNI GIORNO, I MALATI, I VECCHI, QUELLI CHE NON SERVIVANO PIU' ERANO SELEZIONATI E DALLE BARACCHE SI AVVIARONO ALLO STANZONE. DA LÌ NON TORNAVA NESSUNO.”** Da ciò capiamo che tanti Ebrei venivano radunati come le pecore di un gregge e portati in uno stanzone: *“La camera a gas”*. Qui li denudavano, dopodiché li chiudevano per poi spargere un gas velenoso che riusciva a sterminarli tutti. Solo alcuni di loro riuscivano a salvarsi e oggi possono raccontarci la loro testimonianza. Il libro mi ha coinvolta molto, perché racconta la sofferenza delle famiglie, ma soprattutto la paura della morte che loro avevano. Questo ci deve insegnare ad essere forti e a non arrenderci mai in ogni circostanza o difficoltà della vita.

Diviccaro Antonella 1 A

Ogni sabato abbiamo all'ultima ora la professoressa di italiano che ci porta dei libri, noi ne scegliamo uno e iniziamo a leggerlo. Io, dato che mi appassiona molto il tema dell'olocausto, ho scelto il *“Diario di Anna Frank”*. Tutti noi sappiamo chi è Anna Frank e cosa ha vissuto, il libro che sto leggendo inizia con il compleanno di Anna, quando gli regalano un diario, dove lei scriverà tutto quello che le succede. Dopo un periodo di segregazione in una soffitta, scoperto il nascondiglio, lei insieme alla sua famiglia viene deportata nel campo di concentramento di Auschwitz in Polonia. Il libro finisce con la morte di Margot, la sorella maggiore di Anna, e dopo qualche giorno anche Anna si spegne, entrambe ormai sfinite dal troppo lavoro e dalle condizioni disumane in cui erano costrette a vivere. Dobbiamo sempre ricordare tutto quello che è successo durante la seconda guerra mondiale in modo che tutte le generazioni sappiano che questa violenza non deve accadere mai più. Io mi chiedo sempre perché Hitler ha fatto tutto questo. UNA FOLLIA! Sterminare gli Ebrei perché sono Ebrei, per me non ha senso. Non capisco come la razza umana possa diventare così crudele e cattiva. Credo che tutti vogliano vivere in pace, ma per colpa di persone folli e malvagie, è difficile vivere sereni, senza aver paura che qualcuno faccia del male a te o ai tuoi cari. Questa è per me è la pace! Nevola Angelica 1 A

Oggi in memoria della Shoah, in classe le mie compagne e io abbiamo letto delle pagine di alcuni libri significativi. Io ho letto *“Il bambino con il pigiama a righe”* di John Boyne. Il libro parla di una famiglia tedesca che vive a Berlino, ma che deve andare via e trasferirsi nel campo di concentramento di Auschwitz per seguire il padre che è un soldato nazista. Una frase che mi è rimasta impressa, è questa: *“Alla fine Bruno e Gretel videro centinaia di persone laggiù, ma le baracche erano così tante e il campo così sterminato che i due fratelli conclusero che le persone là fuori dovessero essere migliaia.”* Questa frase mi ha colpita molto perché Bruno e Gretel non riescono a capire cosa stia succedendo e...chissà...forse era meglio così! Lo scrittore con queste parole fa capire che i due fratelli hanno paura di quel posto sperduto e triste, ma in realtà non sono gli unici, perché la stessa paura travolge anche tutte le persone che erano state portate nei campi di concentramento: ANZIANI, BAMBINI, ADULTI, DONNE INCINTE E ANZIANE... Tutte queste persone innocenti sono morte solo perché erano di razza ebraica. Oggi 27 Gennaio siamo qui per ricordare tutti coloro che non sono sopravvissuti, ma soprattutto per riflettere su una cosa molto importante: **SPERARE CHE UN ERRORE SIMILE NON SI RIPETA MAI PIÙ, PERCHÉ LA VITA È UN DONO! IL DONO PIÙ GRANDE CHE ABBIAMO!**

Sguera Gaia
classe 1 A

DIMENTICARE

Visita al “Binario 21”

Il giorno 28 gennaio 2020 in occasione della giornata della memoria le classi 3^A, 3^D, 3^C e 3^E si sono recate presso il Castello Svevo di Barletta dove sono state accolte da alcune guide. Inizialmente hanno visitato una casetta prefabbricata dove erano affisse poesie, riflessioni ed immagini di ebrei ritratti nei momenti della loro vita nei campi di concentramento. Successivamente le classi si sono recate verso la sala video dove è stato mostrato loro un corto molto toccante in cui erano rappresentati diversi ebrei accompagnati da un sottofondo di musica lirica. Dopo il video, sono andati verso il vagone merci posto sul “Binario 21” dove una ragazza e un uomo rappresentavano la senatrice a vita Liliana Segre e suo padre che venivano deportati ad Auschwitz. Gli alunni, entrati nel vagone, hanno visto recitare l'uomo e la ragazza e sono diventati parte integrante della rappresentazione interpretando i passeggeri ebrei deportati. L'uomo ha spiegato che gli ebrei, per andare nel campo di concentramento di Auschwitz usavano vagoni per le merci, molto pieni, tanto da stare tutti in piedi, molto stretti tra di loro e in pessime condizioni di viaggio. Alla fine dell'attività, salutate le guide, gli alunni sono rientrati a scuola, tornando nelle loro aule. L'attività proposta dalle docenti ci ha permesso di riflettere su una parte della storia che sarebbe meglio dimenticare per i suoi orrori, ma che continuiamo a ricordare al fine di evitare che le nuove generazioni commettano gli stessi errori.

Angelica Lemma
Classe 3^A sc. secondaria

Il giorno della memoria

Iniziosi tutto lì, in quei campi di concentramento-lavoro-sterminio ad Auschwitz, Monowitz e Bikernau. Ebrei, Zingari, diversamente abili, omosessuali, ...qual era la loro colpa? Cosa avrà portato Hitler, e i tedeschi alla soluzione finale della questione ebraica? Sono domande a cui difficilmente riusciamo a rispondere. Ma tutto, per fortuna, ebbe una fine, quel 27 gennaio del 1945, quando le truppe dei russi entrarono nel campo di concentramento di Auschwitz, liberando i pochi rimasti. Bilancio: sei milioni di ebrei morti, pochi si sono salvati. Ma, cosa distingue questo da altri stermini? Il fatto che sia stato tutto progettato a tavolino, tutto organizzato per eliminare, cancellare un popolo. Perché noi ancora oggi, come in un rituale, ogni 27 di gennaio, celebriamo questa giornata? Perché **la memoria** è l'unica arma a nostra disposizione per conoscere gli errori del passato ed evitare che simili atrocità si ripetano ancora. La storia serve a questo, a non sbagliare ancora una volta! Un grazie lo dobbiamo anche alla nostra scuola che, partecipando ad iniziative come quella del 27 gennaio, ci fa comprendere gli errori del passato. Oggi infatti, noi della classe 3^E insieme alle altre terze del nostro Istituto, ci siamo recati al Castello Svevo di Barletta dove abbiamo assistito ad una rappresentazione teatrale ispirata alla vera storia della sopravvissuta, Liliana Segre, all'interno di una ricostruzione di un vagone. È stato davvero toccante, perché sembrava davvero di essere in quella situazione come gli ebrei. In questo momento l'immagine impressa nella mia mente, è la sofferenza, “l'inizio del male”, come lei stessa dichiara. Dopo ciò, ci siamo recati dentro un'altra struttura, ad una mostra fotografica che mostrava la realtà, le loro condizioni di vita, gli strumenti di tortura come ad esempio i forni crematori e i piccoli luoghi che dovevano condividere per sopravvivere. Infine abbiamo visto un video in cui musicisti e cantanti si esibivano in un campo di concentramento, in onore delle vittime dell'olocausto. È stata un'esperienza fantastica che ci ha fatto capire, essenzialmente, cos'è la vera difficoltà, cosa sono i veri problemi. Viviamo una vita spensierata, e non è per tutti sempre così. Dobbiamo iniziare ad apprezzare ciò che abbiamo, non è tutto dovuto. Insomma oggi abbiamo ricevuto una grande lezione di vita.

Arianna Seccia
Classe 3^E

I BAMBINI DI TEREZIN

Nel periodo dal 1941 al 1945 passarono per il campo di Terezin, a pochi chilometri da Praga, 140.000 prigionieri. Fra i prigionieri del ghetto di Terezin ci furono circa 15.000 bambini, compresi i neonati. Erano soprattutto bambini ebrei cechi, deportati a Terezin con i loro genitori. Molti di loro morirono nel 1944 nelle camere a gas di Auschwitz. Dopo la guerra ne ritornarono meno di 100 e di questi nessuno aveva meno di 14 anni. Nel campo i ragazzi e le ragazze che avevano meno di dodici anni abitavano nelle baracche con le donne, i ragazzi più grandi con gli uomini. Vivevano in condizioni igieniche pessime e soffrivano per la fame, ma soprattutto perché non potevano vivere e divertirsi come bambini. Compiuti i 14 anni anche i bambini erano sottoposti ai lavori forzati. Per un certo periodo i prigionieri adulti riuscirono ad alleviare le condizioni di vita dei ragazzi, creando nel campo delle case per bambini. In queste case educatori e insegnanti

prigionieri riuscirono ad organizzare anche l'insegnamento clandestino. I bambini frequentavano le lezioni, per loro furono organizzati corsi di recitazione e di canto. I bambini di Terezin scrivevano soprattutto poesie e disegnavano. I disegni, come anche le poesie, raffiguravano e rievocavano sia elementi dell'infanzia perduta (giocattoli, piatti pieni di cose da mangiare, ambienti della casa

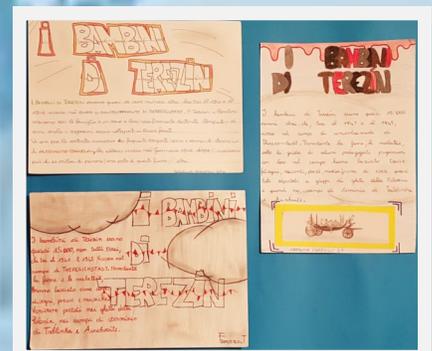
perduta, fiori, farfalle, ecc.) sia motivi del ghetto di Terezin, raffiguravano, cioè, la cruda realtà in cui erano costretti a vivere (caserme, baracche, guardiani, malati, funerali, ecc.). Nonostante tutto, però, i bambini di Terezin credevano in un domani migliore.

La maggior parte di loro morì, ma a noi è giunta gran parte delle loro poesie e dei loro disegni. Oggi sono conservati nel Museo Statale Ebraico di Praga: sono circa 4.000 disegni realizzati da bambini dai 10 ai 14 anni.



Giorgia Dimonte, Simona Scassano, Francesco Pio Tupputi
Classe 2^A Scuola Secondaria

Al di là della memoria



GIORNATA DELLA MEMORIA VISTA CON I MIEI OCCHI

“Giornata della memoria vista con i miei occhi”

Per me è molto importante ricordare questo terribile evento storico, perché come diciamo sempre, bisogna ricordare per non dimenticare. Come vedo giusto che noi sappiamo di questo evento storico, anche se può sembrare non adatto a noi bambini; come ho letto per caso su internet sul giorno della memoria, una persona diceva: “ **I bambini devono sapere, gli adulti ricordare** ”.

Questa realtà storica è terribile, ma ancora più terribile sarebbe

nasconderla. Non ci sono parole per descrivere questo triste evento della Shoah, tutto questo odio, tutta questa persecuzione ingiustificati verso migliaia di persone fra cui molti bambini; L'unica “colpa” che avevano era quella “di essere ebrei”. Tutta questa cattiveria gratuita che ha portato tanta sofferenza e morte, gente impaurita ma anche coraggiosa. Però sono convinta di quello che spesso diceva la mia bisnonna Maria: “Per ogni uomo cattivo, ne esistono 100 buoni” .

Monica Filannino 5^B



“Il giorno della memoria vista dai miei occhi”

Il giorno della memoria nasce per ricordare l'orrore dell'Olocausto. Si tratta di un pezzo agghiacciante della nostra storia, che non può essere dimenticato. E non bisognerà mai più ripeterlo. La giornata della memoria non serve solo a commemorare quei milioni di persone uccise crudelmente e senza nessuna pietà, serve a ricordare che ogni giorno esistono tante piccole discriminazioni verso chi ci sembra diverso da noi. Spesso noi stessi ne siamo gli autori, senza rendercene conto. Non per forza bisogna ripetere quell'orrore per provocare dispiacere e tristezza nei confronti di una persona, un compagno, basta solo una parola.

Eduard Lazzer 5^B



Il primo gruppo si è documentato sul periodo storico nel quale si sono verificati questi tragici avvenimenti, i luoghi, le cause e le conseguenze.



Il secondo gruppo si è informato sulla storia di alcuni protagonisti di questa orribile storia, sia vittime che carnefici, come Adolf Hitler, Anna Franc, Liliana Segre, Andra e Tati, Irena Sendler, Nicholas Winton.

Il terzo gruppo, invece, ha ricercato poesie e aforismi scritti sull'argomento, commentandoli a voce, mentre il quarto gruppo si è dedicato ai simboli nazisti ed ebraici e al loro significato.



SE COMPRENDERE E' IMPOSSIBILE, CONOSCERE E' NECESSARIO!

Verso la metà di gennaio la maestra ci ha ricordato che si stava avvicinando il “Giorno della memoria”, che ricorre esattamente il 27 di questo mese. Abbiamo sempre affrontato questo argomento negli anni passati, ma quest’anno, essendo in quinta, la maestra Alessandra ha pensato di proporci l’argomento il maniera un po’ diversa: saremmo stati noi i docenti! Dopo uno sconcerto iniziale, abbiamo ascoltato con attenzione le sue direttive: dopo averci suddivisi in 4 gruppi, ci ha assegnato gli argomenti sui quali ogni gruppo avrebbe dovuto prepararsi e così, carichi di entusiasmo, ci siamo messi subito al lavoro!



FLIPPED CLASSROOM

« Siate come quella farfalla gialla che vola tra i fili spinati »

Poesia

La farfalla

L'ultima, proprio l'ultima,
di un giallo così intenso, così
assolutamente giallo,
come una lacrima di sole quando cade
sopra una roccia bianca
così gialla, così gialla!
l'ultima,
volava in alto leggera,
aleggiava sicura
per baciare il suo ultimo mondo.
Tra qualche giorno
sarà già la mia settimana settimana
di ghetto:
i miei mi hanno ritrovato qui
e qui mi chiamano i fiori di ruta
e il bianco candeliere di castagno
nel cortile.
Ma qui non ho rivisto nessuna farfalla.
Quella dell'altra volta fu l'ultima:
le farfalle non vivono nel ghetto.
(Pavel Friedman,
Praga 1921 -Auschwitz 1944)



Le parole pronunciate da Liliana Segre al Parlamento Europeo si sono trasformate in realtà grazie alla maestria, paziente e dettagliata di Francesco Farano. L'idea è nata in occasione della giornata della memoria mentre ascoltava la sua piccola Melania recitare i versi della poesia "La farfalla", scritta da un bambino rinchiuso nel campo di Terezin. Vedere concretizzata in questo plastico la poesia di Pavel Friedman e per noi un'ulteriore occasione per riflettere e per non dimenticare. Grazie a papà Francesco!



Gli alunni della 5^B